

UOMO E AMBIENTE A NOLA: I CASI DI VIA FEUDO E MASSERIA CIANCIULLI

1. INTRODUZIONE

L'area della città antica di Nola e il suo *ager* sono stati interessati dagli effetti dell'eruzione subpliniana cd. di Pollena, evento del Somma-Vesuvio datato al 472 d.C., che ha investito il territorio posto a NNE e a NNO dell'edificio vulcanico, con un deposito di caduta spesso tra 20 e 40 cm e con riporti alluvionali post-eruttivi il cui volume varia tra 60 cm e 15 m. Tale evento catastrofico ha sigillato il paesaggio tardo-antico, permettendo così di ricostruire aspetti dell'economia e della società del periodo. In particolare, le indagini archeologiche condotte nel corso degli ultimi decenni in area nolana hanno portato in luce un paesaggio caratterizzato dall'abbandono e defunzionalizzazione di alcuni dei più importanti edifici cittadini, tra i quali l'anfiteatro, dalla presenza di ville sia in ambito urbano che suburbano (SAM-PAOLO 1986, 113-116; 1991, 162-168; 1996, 33-35; LUBRANO *et al.* 2012; CESARANO 2018), alcune delle quali al momento dell'eruzione già in stato di abbandono e in parte spoliate (CESARANO 2018), nonché di complessi residenziali e produttivi come la villa in loc. Starza della Regina a Somma Vesuviana, dove al momento dell'eruzione alcuni ambienti risultano già abbandonati e in parziale stato di crollo, mentre altri erano oblitterati da un terreno humificato e arato (CESARANO 2018). In generale, le testimonianze che vengono per così dire "fossilizzate" dalle coltri eruttive mettono in evidenza una società in crisi, priva delle risorse utili a mantenere in esercizio gli edifici pubblici e caratterizzata da una netta prevalenza delle attività agricole, che spesso subentrano oblitterando strutture e anche aree destinate a necropoli.

Nel corso di campagne archeologiche condotte tra la fine del 2024 e il 2025, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, nel territorio di Nola (NA), sono state rinvenute tracce di occupazione databili tra la tarda età repubblicana e l'epoca tardoantica. Le aree oggetto di studio ricadono in proprietà private e precisamente la prima, in corrispondenza della frazione di Piazzolla, lungo via Feudo, la seconda presso la località Masseria Cianciulli. I dati ricavati testimoniano le trasformazioni e la continuità di vita del territorio di Nola fino ai nostri giorni.

Presso via Feudo è stato portato in luce un asse viario in terra battuta, che ha subito numerosi rifacimenti e interventi di manutenzione nel corso dei secoli. La strada, collocata nell'area suburbana a S della città antica, attraversava campi arati ed era affiancata da una piccola area necropolare.



Fig. 1 – Nola (NA), via Feudo. Panoramica da Google Satellite: in arancio, i siti nel territorio di Nola in epoca tardoantica e ubicazione dello scavo in via Feudo.

Anche in località “Masseria Cianciulli”, ubicata sempre nell’area suburbana ma a NO, le indagini preliminari ai lavori per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, hanno permesso di intercettare una sequenza di campi arati e un battuto stradale. I due siti risultano frequentati dal II sec. a.C. al V sec. d.C., come testimoniano le diverse fasi occupazionali, scandite da una successione di livelli vulcanici e alluvionali.

In questa sede si presentano sinteticamente le fasi di occupazione di tale porzione di territorio provando ad inserire i siti nel quadro più generale di Nola e della Campania tardo-antica (Fig. 1).

2. LO SCAVO IN VIA FEUDO: DESCRIZIONE DELLE EVIDENZE GEO-ARCHEOLOGICHE E DELLA SEQUENZA DI OCCUPAZIONE

Già nel mese di giugno 2024, una serie di saggi preliminari aveva permesso di individuare una sequenza di cinque battuti stradali, frequentati in un

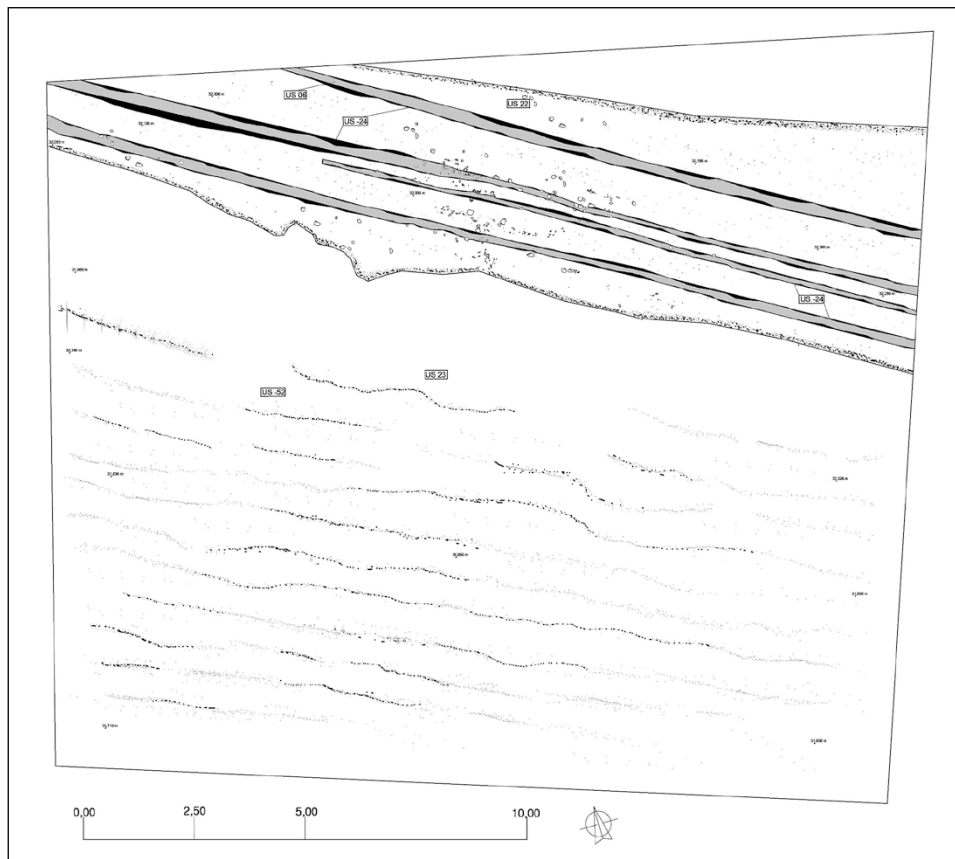


Fig. 2 – Nola (NA), via Feudo. Pianta di fase con solchi di aratura e battuto.

arco cronologico compreso tra la fine del II sec. a.C. e la fine del V sec. d.C. In considerazione di tali primi rinvenimenti, l'attività di scavo archeologico è proseguita in estensione, portando alla scoperta anche di un'area necropolare tardo-antica e di una frequentazione di età moderna. L'area oggetto di studio risulta occupata, senza apparente soluzione di continuità, dal II sec. a.C. all'età contemporanea, come testimoniano numerose evidenze antropiche pertinenti ad una frequentazione anche in epoche recenti.

Gli strati post antichi sono tagliati dalle fosse di fondazione di muri in blocchi di tufo riferibili al primo impianto di una masseria moderna e da fosse riempite con materiale di scarto, databile al XVII-XIX secolo per il rinvenimento di ceramica diagnostica e di una moneta del Regno di Napoli di Ferdinando IV di Borbone (1759-1816). Alcune di queste grandi fosse, di

forma circolare¹, individuate presso il lato O e SO dell'area, sembrano essere state realizzate con l'intento di intercettare strutture/tombe antiche e hanno infatti tagliato quattro delle sepolture indagate, di cui due del tipo a cappuccina (T1 e T6), una in muratura (T5) e una a *enchytrismós* (T2). Tali interventi di spoliazione, come anche le attività agricole ivi condotte nel corso degli ultimi secoli, rendono talvolta problematica l'interpretazione delle evidenze archeologiche, avendo intercettato i tagli e rimaneggiato i riempimenti delle sepolture, come pure gli strati di terra battuta che costituivano l'asse stradale.

Lo strato vulcanico che sigilla l'ultima fase di vita tardo-antica è il deposito piroclastico riferibile all'eruzione di Pollena del 472 d.C., che si è adagiato sulla morfologia naturale del terreno e sulle tracce antropiche, quali strade, solchi di carro e arature. Rimossa la crosta eruttiva, infatti, è stato messo in luce un battuto stradale orientato NO-SE, sul quale risultano ancora visibili lievi solchi di carro, orientati NO-SE e riempiti dalla porzione basale del deposito di Pollena. Gli elementi diagnostici associati si datano entro la prima età imperiale.

La strada, che presentava nella sua fase originaria un'ampiezza di circa 5 m, era stata leggermente ridotta nell'ultima fase di occupazione precedente l'eruzione di Pollena, a vantaggio di un'area agricola caratterizzata da solchi di aratura paralleli a quelli impressi dal transito dei carri (Fig. 2). I materiali diagnostici associati si datano tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. La rimozione dello strato di frequentazione agricola ha permesso di riportare in luce il battuto, delimitato da un cordolo, forse interpretabile come una sorta di stretto separatore dalla necropoli adiacente, databile dal I al V sec. d.C.

Al di sotto di questa strada in terra battuta ne è stata individuata un'altra, segnata da solchi regolari orientati NO-SE². I materiali associati si datano tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. L'asse viario era servito da un profondo canale posto sul lato S che tagliava i precedenti battuti stradali. Tale apprestamento risulta essere stato colmato prima dell'impianto della necropoli: le sepolture, infatti, sono posteriori al suo riempimento. L'unico elemento diagnostico rinvenuto è un'olletta monoansata integra in ceramica di uso quotidiano (Fig. 10), simile ad un frammento proveniente dalla villa di Somma Vesuviana, nel contesto contemporaneo all'eruzione del 472 d.C. (MUKAI 2010, 471-472, fig. 5, n. 23). Il fatto che il recipiente sia intero e contenga un chiodo in ferro e una moneta in bronzo induce a pensare che debba essere considerato come pertinente al corredo di una sepoltura, forse T19, del

¹ UUSS -20, 21, -36 e 37.

² I solchi, con interasse di circa 0,35/0,40, presentano dimensioni costanti: larghezza superiore ca. 0.2 m, larghezza inferiore 0,12, profondità tra 0,05 e 0,08 m.

tipo a *enchytrismós* datata tra la fine del II e la metà del III secolo d.C., nelle cui prossimità è stato rinvenuto (CECI 2001, con bibliografia precedente).

Immediatamente al di sotto dello strato di battuto, ne è stato individuato un altro, con lo stesso orientamento, sul quale sono stati osservati solchi irregolari orientati NO-SE³. I materiali diagnostici rinvenuti nel corso dello scavo, concentrati nella parte più convessa della carreggiata a schiena d'asino, si datano entro il I secolo d.C. e sono soprattutto di natura edilizia (frammenti di intonaco e cementizio a base fittile con inserimento di tessere di marmo), forse provenienti dalla dismissione di edifici circostanti. Rimuovendo questo livello di battuto, è stato individuato un sottilissimo strato di terreno sabbioso grigio, che non ha restituito materiali e che potrebbe essere interpretato come uno strato di abbandono, testimonianza del fatto che la strada non è stata frequentata per un breve lasso di tempo. Al di sotto dello strato di sabbia, infatti, è venuto alla luce un altro strato di terra battuta, caratterizzato da solchi molto irregolari e poco leggibili, orientati NO-SE⁴. Dalla sua preparazione, spessa 0,20 m, proviene un frammento di ceramica a vernice nera di età tardo-repubblicana. Tale strato livellava l'irregolarità del piano e colmava il salto di quota del battuto precedente, caratterizzato da una marcata pendenza verso SE e da solchi regolari, conservati su tutta la superficie esposta e orientati nella stessa direzione⁵. Rimosso questo livello stradale, è stato individuato il sesto battuto, con tre evidenti solchi regolari⁶, che ne copriva un altro, caratterizzato dalla presenza di scorie metalliche, che avevano verosimilmente la funzione di rendere più stabile e compatta la strada, anch'essa segnata da solchi regolari. I pochi materiali diagnostici associati a questi ultimi due battuti si datano alla tarda età repubblicana (II-I a.C.).

Adiacente e in fase con quest'ultimo livello, a S, è venuto alla luce un campo a destinazione agricola, caratterizzato dalla presenza di ampi e profondi solchi di aratura, con orientamento NS. Un approfondimento effettuato presso il settore N dell'area di scavo ha permesso di individuare altri due battuti stradali sovrapposti, il primo dei quali è percorso da solchi orientati NO-SE. Dall'ultimo battuto della sequenza stratigrafica provengono frammenti di ceramica a vernice nera e una moneta bronzea poco leggibile.

³ I tagli hanno dimensioni variabili: larghezza superiore 0,25/0,20 m, larghezza inferiore 0,08/0,1 m e una profondità tra gli 0,08 e 0,05 m. Essi sono concentrati e ben evidenti a N, mentre sul resto della superficie sono meno leggibili in quanto intercettati dai solchi del battuto che lo copre.

⁴ Larghezza superiore 0,30/0,25/0,20 m; larghezza inferiore 0,06/0,08/0,10 m; profondità tra 0,13 e 0,09 m.

⁵ Larghezza superiore 0,25/0,2/0,16 m; larghezza inferiore 0,04/0,07/0,8 m; profondità tra 0,07 e 0,05 m.

⁶ I solchi presentano dimensioni piuttosto regolari con una larghezza superiore di circa 0,25/0,20 m.

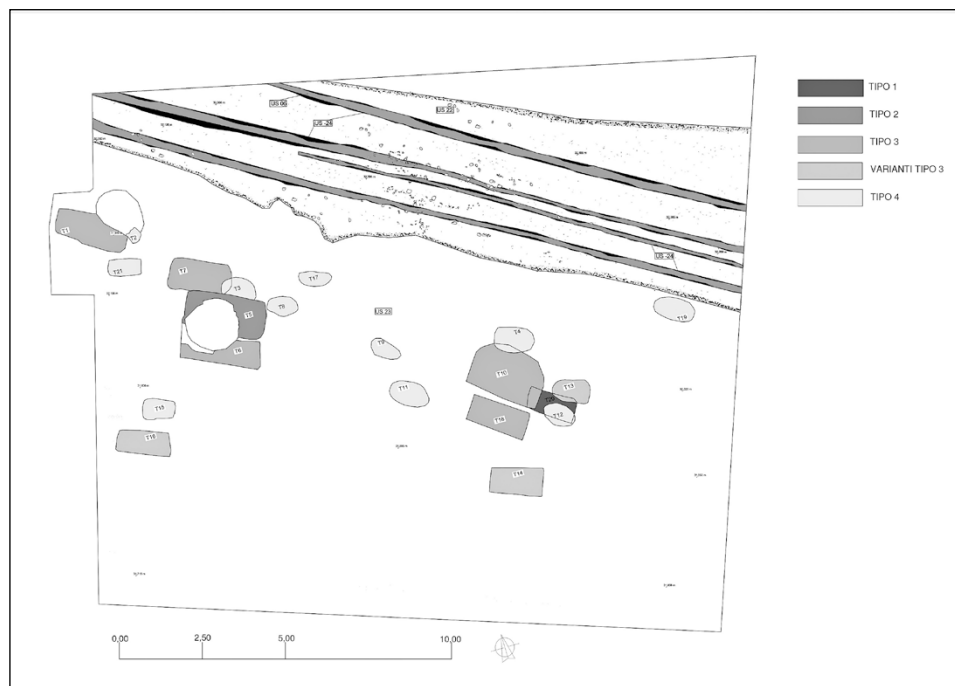


Fig. 3 – Nola (NA), via Feudo. Pianta di fase con asse viario in terra battuta fiancheggiato dall'area necropolare.

3. LA NECROPOLI TARDO-ANTICA IN VIA FEUDO

Tra il III e il V secolo d.C. l'asse viario in terra battuta viene delimitato da un cordolo di terreno e fiancheggiato da sepolture a inumazione, rinvenute in tutta l'estensione del tratto indagato. Sulla base della stratigrafia e del materiale associato, sono stati individuati almeno tre nuclei di deposizioni, forse a carattere familiare (Fig. 3). Lo scavo ha messo in luce tombe di diversa tipologia, ricorrenti in età romana e tardo-antica (COSTANTINI 2008, 154), caratterizzate dall'impiego di materiali non necessariamente di risulta. Tutte le tombe sono orientate E-O, con la maggior parte dei defunti deposti con il cranio a O, tranne rari casi (T18 e T20).

L'analisi preliminare ascrive la maggior parte delle sepolture a infanti e sub-adulti, mentre solo due sembrerebbero di adulti (T1 e T7). Il piano deposizionale è generalmente realizzato con tegole poste di piatto, o in alcuni casi rivestito d'intonaco chiaro. Quattro tombe presentano un *pulvinus* (cuscino), in due casi realizzato in malta, altrove costituito dalla modanatura di una tegola. Nelle inumazioni di sub-adulti e adulti, il corpo è generalmente



Fig. 4 – Nola (NA), via Feudo: a) nucleo di deposizione a carattere familiare (T3, T5, T6) e tipologie di tombe; b) tomba in fossa terragna (T20); c) tomba alla cappuccina probabile sub-adulto (T13); d) tomba in cassa di laterizi (T5); e) tomba alla cappuccina con corredo (T7); f) tomba a *enchytrismós* (foto B. Musella).

in posizione supina, con le mani convergenti sul pube. La disposizione delle sepolture suggerisce una organizzazione pianificata iniziale, concentrata soprattutto lungo il fossato che fiancheggia la strada. Le tombe più antiche risultano più distanziate, mentre le più recenti sono disposte in modo più fitto e caotico, negli spazi liberi. Il progressivo affollamento, peraltro, ha determinato talvolta la sovrapposizione di deposizioni diverse e, di conseguenza, il danneggiamento delle fosse, dovuto anche alla probabile assenza di segnacoli duraturi in superficie. Le 21 sepolture si differenziano in quattro tipologie principali: una in semplice fossa terragna (tipo 1), una in cassa di laterizi (tipo 2), otto alla cappuccina (tipo 3) e 11 sepolture d'infanti in anfora, o *enchytrismós* (tipo 4) (Fig. 4).

Se per le sepolture infantili in anfora è evidente l'*upcycling* (riciclo) del contenitore, per le tegole, in alcuni casi analizzati, è probabile un impiego



Fig. 5 – Nola (NA), via Feudo: a) tomba 1 alla cappuccina con cuscino (*pulvinus*) in malta (foto B. Musella); b-c) corredo della tomba 1: maschera fittile raffigurante Ercole (foto S. Piccolo).

primario per la costruzione della cassa e della copertura, secondario ovviamente nel caso di laterizi frammentari utilizzati per colmare vuoti. Le otto sepolture alla cappuccina (tipo 3) presentano una copertura a doppio spiovente, talvolta poggiante su una cassa in tufelli legati con malta. Tra queste, la T1 si distingue per il ritrovamento di una maschera fittile interpretabile come gocciolatoio, raffigurante Ercole: si riconoscono, infatti, la *leonté*, i capelli ricci e la barba (Fig. 5). Della maschera leonina sono raffigurati il naso, la bocca con i baffi e i denti, tra i quali sono evidenziati i due canini (Fig. 5b). In base al confronto della tecnica di esecuzione dei riccioli, simile ad antefisse da Pompei, il manufatto si data al I secolo d.C. (<https://pompeiicommitment.org/en/inventario/masks-and-faces/>). Le tombe T6 e T7, che affiancano la T5 (tipo 2) forse a formare un nucleo familiare, hanno restituito elementi di corredo in una piccola nicchia: una brocchetta acroma contenente un chiodo di ferro e una moneta di bronzo (Fig. 6c, d). La T18 ha restituito il corredo più ricco (olletta, lucerna bollata,



Fig. 6 – Nola (NA), via Feudo: a-c) deposizione, letto funebre e tegole con impronte di felino della tomba 7; d) olletta potoria globulare dalla T6 (foto S. Piccolo); e-f) copertura alla cappuccina e deposizione della tomba 10 con tegola utilizzata come cuscino (*pulvinus*) (foto B. Musella).

chiodo e moneta; Fig. 7) ed è costituita da tegole bollate poste a copertura (CA- PAEI NEREI, VITALIS GALLICI e ACVTI), che trovano confronti con i fittili di Pompei datati alla prima età imperiale (Fig. 8a, b, c). Sono inoltre state riconosciute varianti costruttive con cassa in muratura (tipo 3a; T13), doppia copertura piana (tipo 3c; T14) o copertura rinforzata con coppi (tipo 3b; T16).

La tipologia a *enchytrismós* (tipo 4), con undici deposizioni infantili, per i rapporti stratigrafici, sembra pertinente all'ultima fase di frequentazione della necropoli (Fig. 9). I contenitori riutilizzati per la sepoltura sono soprattutto anfore cilindriche di produzione africana (T2, T4, T9), datate tra il IV e il V secolo d.C. Sono attestate, tuttavia, anche anfore iberiche tipo Almagro 51/Keay XIX, datate tra la seconda metà del III e il V d.C. (T3, T12) e il tipo Almagro 51C, datata tra il IV e il V d.C. (T11). Tra le produzioni sicule si annovera l'anfora tipo Ostia I 453-453, datata tra il III e l'inizio del V d.C.



Fig. 7 – Nola (NA), via Feudo: a) tomba 18 alla cappuccina con coppo utilizzato come cuscino (*pulvinus*) (foto B. Musella); b-d) corredo della tomba 18: olletta con coperchio al cui interno erano stati deposti una lucerna bollata, un chiodo e una moneta in bronzo (foto S. Piccolo).

(T8). La T9, costituita da un'anfora africana tipo Keay XXV, potrebbe essere pertinente ad un neonato, probabilmente di pochi giorni, seppellito all'interno del vaso tagliato a metà e chiuso con una pentola vera e propria, utilizzata come tappo, con la funzione di proteggere il corpicino, bloccandolo tra puntale e fondo della pentola. La pentola, di produzione locale, a imitazione della forma Hayes 197 in Africana da cucina, è a sua volta sigillata/coperta da una tegola frammentaria con aletta.

Alcune deposizioni sono più antiche, a giudicare dai contenitori impiegati: la T15 riutilizza un'anfora africana tipo Dressel 30, datata al III secolo d.C.; T17 e T19 reimpiegano anfore olearie africane cilindriche tipo Africana IB databile tra la metà del II e la metà del III secolo d.C. La T17 è notevole per l'ottimo stato di conservazione e per la presenza di elementi di corredo, ha restituito infatti un'olletta monoansata che conteneva un chiodo di ferro ed era sigillata da un coperchio rovesciato (Fig. 10).



Fig. 8 – Nola (NA), via Feudo. Tegole bollate: a, b, c, d) T18; e) T20 (foto S. Piccolo).

4. LO SCAVO DI MASSERIA CIANCIULLI

Le indagini condotte in località Masseria Cianciulli hanno permesso di intercettare una sequenza di campi arati databili dall'epoca romana sino a quella contemporanea, e un battuto stradale in uso fino all'arrivo dell'eruzione di Pollena, nel 472 d.C. La strada, orientata EO, larga 5,20 m e indagata per 12 m di lunghezza, risulta ben conservata con la tipica conformazione convessa a schiena d'asino e i solchi impressi dal transito dei carri. Lungo le estremità N e S, il battuto appare maggiormente alterato, con solchi meno marcati, mentre in alcuni punti è visibile una sovrapposizione di più carriaggi. È possibile notare, inoltre, la presenza di pietre calcaree inglobate, e che parzialmente rivestono i solchi dei carri, probabilmente con una funzione di rinforzo statico.

In questa fase, il tracciato doveva apparire come un percorso rurale alberato, di non poca rilevanza. Infatti, ai bordi della strada, dovevano essere collocati degli alberi, i cui negativi sono stati rinvenuti all'interno di cavità poste alla base del deposito eruttivo di Pollena. Le cavità, riconducibili al



Fig. 9 – Nola (NA), via Feudo. Tipologia di tombe a *enchytrismós*: a) T4: anfora cilindrica di produzione africana databile tra il IV e il V secolo d.C.; b) T8: anfora tipo Ostia I 453-453, databile tra il III e l'inizio del V d.C.; c) T12: anfora tipo Almagro 51C, databile tra il IV e il V d.C.; d, e) T19: anfora tipo Keay XXV, databile tra l'inizio del IV secolo e la seconda metà del V secolo d.C. tagliata a metà e chiusa con una pentola, utilizzata come tappo (foto B. Musella).

sub-fossile di un albero formatosi per il deterioramento del legno, conservano l'impronta della corteccia impressa nelle ceneri dell'eruzione. Rimosso il primo battuto è stata indagata una precedente sistemazione, leggermente traslata a S e ristretta rispetto alla precedente con un'ampiezza di 4,10 m e un interasse di 1,50 m, che si è rivelata risistemata più volte nel corso del tempo.

La strada, che risulta impiantata all'interno di un taglio concavo, realizzato probabilmente come cavo di fondazione e rivestito da uno strato dalla matrice argillosa, da una prima analisi dei materiali risulta cronologicamente inquadrabile all'età sillana, tra la fine del II secolo a.C. e il I a.C. (Fig. 11).

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E ACCENNI DI RICOSTRUZIONE STORICA

Le indagini condotte nell'*Ager Nolanus* hanno restituito un quadro di straordinaria continuità insediativa e di evoluzione del paesaggio rurale,



Fig. 10 – Nola (NA), via Feudo. Tomba 17: a-b) anfora olearia africana cilindrica tipo Africana IB databile tra la metà del II e la metà del III secolo d.C. (foto B. Musella); c) corredo T17: olletta monoansata con coperchio; d) olletta monoansata in ceramica di uso quotidiano dal riempimento del canale (foto S. Piccolo).

svelando assi viari in terra battuta in uso ininterrottamente dalla tarda età repubblicana (II-I sec. a.C.) fino al V secolo d.C. Questi rinvenimenti, sebbene frammentari, risultano fondamentali per affrontare il complesso tema della suddivisione agraria, soprattutto in un territorio reso notoriamente illeggibile dalle spesse coltri piroclastiche, dove solo lo scavo, talvolta, può fornire dati certi (RUFFO 2012, 86).

La persistenza e la cura di questi percorsi, evidenti nei molteplici rifacimenti e manutenzioni, appaiono in netto contrasto con il progressivo disinteresse per le infrastrutture che si registra nel tardo antico. Le strade, ampie circa 5 m, con la tipica conformazione convessa “a schiena d’asino”, dimostrano una realizzazione accurata. La loro storia è una testimonianza di resilienza e adattamento: in via Feudo, ad esempio, i nove battuti sovrapposti raccontano di interventi che vanno dall’uso di scorie di ferro per stabilizzare



Fig. 11 – Nola (NA): a) via Feudo, panoramica da drone; b) Masseria Cianciulli, panoramica asse viario; c) catasto di Nola I-Abella su tavoletta IGM in scala 1:25.000, con indicazione dei casi studio.

la carreggiata, al ripristino con materiale edilizio, fino allo scavo di un canale in età augustea per ovviare agli allagamenti. Questa cura per l'asse viario si scontra con le profonde trasformazioni del tardo antico. Il canale di via Feudo, ormai colmato e defunzionalizzato, accoglie infatti sepolture databili tra il III e il V secolo d.C. L'impianto di aree di sepoltura ai margini dell'abitato di età classica si inserisce nel più generale fenomeno di trasformazione delle dinamiche occupazionali in età tardo-antica. In particolare, la distribuzione diffusa dei nuclei sepolcrali, che costituisce un segno peculiare di queste nuove modalità insediative, ben si colloca nella topografia coeva, caratterizzata da un nuovo modo di vivere il paesaggio urbano, la viabilità, la tipologia e la funzione degli edifici circostanti (EBANISTA, ROTILI 2016, 285).

Il dato più significativo è che, immediatamente prima dell'eruzione di Pollena, si registra una riduzione della carreggiata a favore di un'area di coltivazione che oblitera anche la necropoli, segnando chiaramente il definitivo prevalere dell'aspetto produttivo su quello funerario/sacro. L'inquadramento

di questi due assi nel reticolo centuriale offre risultati disomogenei e stimolanti per la ricerca futura. La strada rinvenuta a Masseria Cianciulli (loc. Camposano), con i suoi due livelli orientati EO, presenta una potenziale coerenza con una delle griglie del sistema Nola I-Abella (CHOUQUER *et al.* 1987, 209-210). Questo catasto sillano principale, la cui influenza è certificata anche dalla diffusione di toponimi “prediali” nell’area, tra cui Camposano (RUFFO 2012, 118), sembrerebbe quindi aver plasmato in modo duraturo l’assetto viario.

Di tutt’altro tenore è il risultato emerso per la strada di via Feudo. Nonostante si tratti di un diverticolo fondamentale per i campi arati, collegato a un asse principale basolato orientato NS (CESARANO 2021, 58-60; 2023), il suo orientamento NO-SE risulta completamente estraneo a tutti e quattro i sistemi di suddivisione agraria finora noti nell’*Ager Nolanus* (Nola I-Abella, Nola II, Nola III, Nola IV). Infatti, si registra solo una parziale e generica sovrapposizione con i cardini o decumani di alcuni sistemi, come Nola II o Nola IV, senza una chiara compatibilità (CHOUQUER *et al.* 1987, 210).

In conclusione, sebbene la strada di Masseria Cianciulli si integri nel sistema agrario di Nola I-Abella, il tracciato di via Feudo, con la sua eccezionale durata e il suo orientamento anomalo, solleva la necessità di considerare una maggiore complessità nella divisione agraria nolana. I dati archeologici ci spingono a ipotizzare l’esistenza di assi viari e trame parcellari che, pur non allineandosi alle griglie maggiori, erano essenziali per l’organizzazione produttiva del territorio, sopravvivendo e adattandosi per secoli alle mutate esigenze del paesaggio rurale.

DANIELE DE SIMONE, ILARIA MATARESE

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l’area metropolitana di Napoli
daniele.desimone@cultura.gov.it, ilaria.matarese@cultura.gov.it

STEFANIA FERRANTE, BENEDETTA MUSELLA

Ricercatrici indipendenti
stefi.ferrante@gmail.com, benedetta.musella@hotmail.com

BIBLIOGRAFIA

- CECI F. 2001, *L’interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari: esempi dal suburbio romano*, in *Culto dei morti e costumi funerari romani. Atti del Convegno (Roma 2001)*, Wiesbaden, Reichert, 87-95.
- CESARANO M. 2018, *Nuovi dati sull’insediamento nel territorio nolano tra tarda antichità e alto medioevo*, in *Il Mediterraneo fra tarda antichità e medioevo: integrazione di culture, interscambi, pellegrinaggi. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 2017)*, Napoli, Guida, 9-44.
- CESARANO M. 2021, *Nola (III-VI secolo). Lo spazio della città al tempo della crisi*, in *Romani, Germani e altri popoli. Momenti di crisi fra tarda antichità e alto medioevo. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 2019)*, Bari, Edipuglia, 23-76.

- CESARANO M. 2023, Nola A.D. 2022. *Ri-fondare la città del futuro*, in N. BUSINO, D. PROIETTI (eds.), *Città di fondazione e (ri)fondazioni di città fra antichità, medioevo ed età moderna*, Roma, Aracne, 307-344.
- CHOUQUER P., FAVORY F., FRANCOVICH R., MARCHAND G. 1987, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux*, Rome, École française de Rome, 210-212.
- COSTANTINI A. 2008, *Primi dati sulla necropoli tardoantica rinvenuta nel suburbio settentrionale di Pisa (via Marche)*, «Rassegna di Archeologia», 23B, 149-168.
- EBANISTA C., ROTILI M. (eds.) 2016, *Territorio, insediamenti e necropoli fra tarda antichità e alto medioevo. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 2013); Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria fra tarda antichità e medioevo. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 2014)*, Napoli, Rogiosi Editore.
- LUBRANO M., BOEMIO G., SANNINO S. 2011-2012, *Note preliminari sulla Villa romana di via Saccaccio in Nola*, «Annali. Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa», 219-243.
- MUKAI T., SUGIYAMA S., AOYAGI M. 2010, *Une contribution pour la datation des céramiques tardives. Le contexte avec terminus ante quem de 472 apr. J.-C. donné par l'éruption du Vésuve*, in *Proceedings of the International Congress on Late Roman Pottery (Naples 2010)*, Napoli, manca casa ed. 55-72.
- RUFFO F. 2010, *La Campania antica. Appunti di storia e di topografia*, Napoli, Denaro, 258-276.
- RUFFO F. 2012, *Pompei, Nola, Nuceria: assetti agrari tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Documentazione archeologica e questioni di metodo*, «Annali di Archeologia e Storia Antica», 34, 53-72.
- SAMPAOLO V. 1986, *Dati archeologici e fenomeni vulcanici nell'area nolana. Nota preliminare*, in G. COLUCCI PESCATORI (ed.), *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Naples, Publications du Centre Jean Bérard, 113-119.
- SAMPAOLO V. 1991, *Nola*, «Bollettino di Archeologia», 11-12, 162-168.
- SAMPAOLO V. 1996, *Nola*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II Suppl., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 33-35.

ABSTRACT

The contribution aims to present the unpublished data collected during a preventive archaeology excavation carried out in Nola-via Feudo, a suburban area S of the ancient city. The investigation shed light on a succession of dirt roads, dated from late republic to the end of the 5th century A.D., lined with graves. In the most recent phase, sealed by the so-called eruption of Pollena (472 A.D.), the beaten track was flanked by a ploughed field, covering partially the necropolis area along the street. The necropolis, partially violated in modern times, consisted of twenty-one burials with inhumation 'alla cappuccina', *enchytrismós* and in earthen pits. The preliminary study presented here increases our knowledge of the *ager Nolanus* to Late Antiquity, in the wake of the studies carried out in last decades.